

a cura di CHIARA BARBO

Cinema di carta rubriche

LA CORTINA DI CELLULOIDE Il cinema italo-sovietico nella guerra fredda

di Stefano Pisu,
Edizioni Mimesis

... Stefano Pisu si occupa delle coproduzioni cinematografiche tra Italia e Unione Sovietica negli anni Sessanta e Settanta: due paesi antagonisti, al di là e al di qua della Cortina di ferro, in piena Guerra fredda. È interessante seguire, attraverso le pagine del libro, la nascita e lo sviluppo di questa collaborazione, accanto a temi e aspetti chiave quali la posizione degli attori istituzionali e politici, il ruolo di produttori, distributori, funzionari dello Stato, "la negoziazione fra i diversi patrimoni artistici, culturali e organizzativi nella realizzazione delle opere, nonché l'accoglienza riservata ai film". *La cortina di celluloido* si compone di sei capitoli: *Il cinema nelle relazioni culturali Est-Ovest*, due capitoli dedicati a singoli film, *Italiani brava gente* di Giuseppe De Santis e *La tenda rossa* di Mikheil Kalatozishvili; *L'apice della collaborazione (1967-1970)*, *L'arresto della collaborazione (1970-1971)* e *Il (lento) riavvio della collaborazione*, nei quali si comprende la complessità del rapporto tra Italia e Unione Sovietica, che ha dato vita a film memorabili, in senso artistico e anche produttivo, uno fra tutti *I girasoli* di Vittorio De Sica. Nel quadro di questa preziosa incursione nel cinema italo-sovietico, mi piace ricordare un'occasione perduta, anche a causa del quadro di cooperazione strettamente politica, cioè il film che Ermanno Olmi avrebbe voluto e dovuto realizzare da *Il sergente nella neve* di Mario Rigoni Stern.



commentatrice della carriera e dei guardaroba di star e starlette. Da Marlene Dietrich ad Alida Valli, da Hedy Lamarr ad Anna Magnani". Il volume edito da Archinto presenta per la prima volta in Italia una selezione dei suoi scritti "dimenticati", quelli cioè dedicati al cinema. Irene Brin ha una scrittura puntuale, ironica, colta, caustica, vivace; narra e commenta

film, attori, pubblico, registi, sale cinematografiche. "Nel gennaio 1938 conobbi finalmente Longanesi", iniziano così gli scritti di Irene Brin. "Non si limitava a riscrivere i miei articoli [...] arrampicandosi su uno sgabello, scendendone, strappando una fotografia, chiamando il fattorino che divideva con un giornale cinematografico installato nello stesso appartamento; Longanesi mi spiegava la politica e la letteratura e l'arredamento e la religione e la cucina e la società, sotto un'apparente disciplina di giornalismo. Insomma mi inventava".

IL "CORPO EBREO" NEL POST SHOAH Memoria, estetiche, sguardo (e nuove stereotipie dell'immagine) di Massimiliano Spanu, EUT Edizioni

... Uno studio necessario questo di Massimiliano Spanu, che analizza i molteplici significati e relative rappresentazioni del *Jew's body*, il corpo ebreo, nella produzione cinematografica e audiovisiva nel post Shoah. "Attraverso e con il 'corpo ebreo' al cinema si dipanano vicende d'odio, di scontro sociale e culturale, risultato di segregazioni, scomparse e talvolta riaffioramenti [...] Il 'corpo ebreo' al cinema è dunque carne, narrazione, simbolo, voce della storia e del popolo [...] Ma il *Jew's body* è anche il vettore essenziale dell'affermazione di un sentimento di rinascita nazionale e transnazionale, che lo accomuna (o così dovrebbe fare) a quello delle minoranze aversate in ogni tempo e luogo in Terra..." Sono numerosi e complessi gli aspetti studiati, e il volume procede attraverso quattro macro capitoli che parlano di immagine, delimitazioni e cornici, verità come battaglia nella visibilità dell'immagine, stereotipie, rigurgiti e identità, muri, scomparse e circolarità, corpi



e non solo corpi: corpi psichici, corpi sociali. Spanu conclude il suo discorso con una citazione potente, da *Autoritratto Auschwitz* / *L'occhio è per così dire l'evoluzione biologica di una lagrima*, di Alberto Grifi, una didascalia nel film che "punge e lascia basiti": *Che cos'è che trasforma Aushwitz in Sabra e Chatila?* Dove Auschwitz è scritto in maniera errata, Aushwitz, "quasi l'errore possa celare una concreta incomprensione, che poi capiamo essere quell'ovvia lontananza di noi tutti che non c'eravamo".

NON DIRE VIOLA Superstizioni, riti e amuleti del cinema a cura di Nicole Bianchi, Edizioni 8 1/2

... *We want cinema* è un libro militante, come scrive Laura Buffoni nella sua introduzione; "è un libro sulle donne scritto da donne. Che sceglie una parte ben precisa dalla quale stare, per orientare lo sguardo, osservare, analizzare i dati". Ecco quindi che studioso, giornaliste, registe, attrici, montatrici, produttrici attraversano cinquant'anni di cinema italiano al femminile, "un percorso all'insegna di una forzata marginalità ma anche di una grande energia creativa", unendo diverse anime della teoria e della storia del cinema, l'analisi dei dati, senza tralasciare gli studi di genere e le esperienze personali. Ma il lavoro di Laura Buffoni non era semplice perché, dopo aver riunito le donne nel cinema italiano, i loro diversi punti di osservazione, sguardi, ruoli, i diversi talenti, le diverse formazioni e percorsi oltre che i gusti personali, occorreva definire bene il campo di intervento rispetto al lavoro critico voluto appunto dall'autrice, che fosse funzionale al discorso ma non costretto al suo interno; che fosse oggettivo, complesso e personale allo stesso tempo. Attraverso tre macrocapitoli - *Storia, Incontri e Documenti* - *We want cinema* raccoglie racconti, testimonianze, ricordi, intrecci, dando luogo ad un interessante e affascinante affresco, finalmente al femminile.



PICCOLO SOGNI DI VESTITI E DI AMORI

Scritti sul cinema
1939-1946
di Irene Brin,
Edizioni Archinto

... Irene Brin è stata una donna straordinaria: negli anni Trenta era una firma conosciuta nel giornalismo italiano tutto al maschile; nel dopoguerra con il nome di Contessa Clara era consigliera di bon ton e tendenze e collaborava con case di moda importanti, fra cui quella delle sorelle Fontana; era un'importante gallerista, nonché amica di Salvador Dalí e Alberto Burri. E sin da ragazza è stata una grande appassionata di cinema, passione che ha declinato in diverse forme: "sceneggiatrice, una critica esigente,